Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 82

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno	»	» 46	24	13
Svizzera	»	» 58	31	17
Roma (franco ai confini)	»	» 52	27	15
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.	»	» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

Firenze, Mercoledì 23 Marzo

PARTE UFFICIALE

Il N. 5562 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È approvata la spesa di lire centomila per la compra dell'isola di Montecristo.

Questa spesa sarà inscritta con apposito capitolo di n. 178 *octies*, nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero delle Finanze per l'anno 1870, sotto la denominazione: *Compra dell'isola di Montecristo.*

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 17 marzo 1870.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il N. 5563 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È abrogato l'articolo 19 del decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3018, relativo al trasporto ed al deposito dei tabacchi nella zona doganale siciliana.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 17 marzo 1870.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il Numero 5564 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È assegnata al commendatore Gabriele Camozzi, deputato al Parlamento nazionale, la somma di lire italiane ottantamila (L. 80,000) per saldo e transazione d'ogni suo credito per capitale ed interessi, in conseguenza delle spese sostenute da lui nell'anno 1848 per l'equipaggiamento e per il mantenimento della Guardia nazionale mobilizzata della provincia di Bergamo.

Art. 2. Per il pagamento della somma indicata nell'articolo precedente viene istituito nella parte straordinaria del bilancio generale della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1868, un apposito capitolo col n. 217 *quater* e colla denominazione di: *Rimborso di spese anticipate dal commendatore Gabriele Camozzi per la mobilizzazione della Guardia nazionale della provincia di Bergamo dell'anno* 1848, *lire* 80,000.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 17 marzo 1870.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il Numero 5531 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la legge 12 giugno 1866, n. 2967;

Visto il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Ravenna, deliberato dal Consiglio provinciale in seduta del 12 e 16 ottobre 1868;

Sentito il Consiglio superiore di sanità ed il Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Ravenna, composto di numero ventitrè articoli, ed il medesimo sarà munito del *visto* del Nostro Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 17 febbraio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

REGOLAMENTO *per la coltivazione del riso nella provincia di Ravenna.*

Art. 1. È permessa la coltivazione del riso nei terreni bassi e palustri, ed in tutti gli altri in cui per difetto assoluto di scolo non può farsi luogo a veruna asciutta coltura.

Art. 2. Nei terreni coltivabili a riso è interdetta la risicoltura se l'acqua non viene derivata direttamente da corsi perenni, ma invece raccolta in appoite casse, e se provisse da altre risaie.

Art. 3. I terreni coltivati in risaia devono trovarsi alle seguenti minime distanze:

a) Dal capoluogo di provincia e dai capiluoghi di circondario e di mandamento, non che dai comuni e villaggi aventi una popolazione aggregata di oltre cinquecento anime, di metri 2000 misurati, per Ravenna, dal perimetro della città e sobborghi, e dappertutto altrove dal postremo abitato.

Per Massa Lombarda e Ponselice, questa distanza da misurarsi come sopra è ridotta a metri 1500;

b) Dai villaggi aventi una popolazione aggregata minore di 500 anime, di metri 500 misurati come sopra dal postremo abitato;

c) Dalle case parrocchiali e rurali isolate, di metri 500;

d) Dalle chiese monumentali, parimente metri 500 finchè non si provvederà in modo speciale per sanificare il suolo circostante;

e) Dal margine boscoso della pineta, e dal labbro esterno del canale circondario delle Saline di Cervia, di metri 20;

f) Dal confine dei terreni ad asciutta coltura, di metri 20 misurati dal labbro più prossimo del controfosso che circonda all'esterno l'argine della risaia;

g) Dalle vie pubbliche e private, di metri 4 computati dal suddetto labbro più prossimo del controfosso;

h) Dal piede esterno degli argini degli scoli consorziali, di metri 4 misurati come sopra.

Art. 4. Le distanze stabilite pei diversi comuni e villaggi non escludono in alcun modo quella di metri 500 dalle ultime case rurali del perimetro coltivato ed arborato dei comuni stessi.

Art. 5. Quando però le risaie sono poste nei lembi delle valli naturali, e in terreno inondato naturalmente fino a primavera, se v'ha case rurali nella parte del terreno soggetto alle acque, si riguarderanno allora come inabitabili nella stagione estiva, e le risaie possono farsi e mantenersi senza riguardo di distanza per questa parte.

Art. 6. Le distanze stabilite al precedente articolo 3 non si applicano ai magazzini ed altre case e fabbriche appartenenti al proprietario od affittuario della risaia, purchè nessuno sia obbligato ad abitarle nei mesi di luglio e agosto.

Art. 7. Nel territorio di Ravenna e nella provincia, ovunque si può, dovrà associarsi alla risicoltura la bonificazione per colmata.

Art. 8. È a carico di ogni risicoltore la costruzione dell'argine circondante la risaia, alto metri 0 40 sul pelo massimo dell'acqua espansa, largo metri 0 80 in sommità, con le scarpe pendenti l'uno per uno, non che l'apertura del controfosso profondo metri 0 20 sotto il piano infimo della risaia ed officiosa.

Art. 9. Sono pure a carico del risicoltore tutte le spese necessarie alla bonificazione quando è associata alla risaia.

Art. 10. Le camere a piano terreno delle abitazioni entro le risaie, o a distanza di esse minore di metri 100, senza interposto scolo pubblico, avranno il pavimento prevalente in altezza metri 0 20 al suolo esterno.

Esso pavimento sarà costruito in guisa da escludere ogni infiltrazione di acqua.

Le porte e le finestre avranno imposte che bene difendano l'interno dall'aria esterna.

I pozzi saranno costruiti o racconciati in modo da somministrare sempre la migliore acqua potabile che si può.

Art. 11. Chiunque vuole esercitare la risicoltura nè farà dichiarazione apposita al prefetto non più tardi del 30 novembre.

La dichiarazione sarà accompagnata da un deposito di lire 50 per le spese di pubblicazioni, restituendosi quanto ne possa rimanere, compiuta che siasi.

Art. 12. La dichiarazione indicherà:

a) Il nome, il cognome, la paternità e il domicilio effettivo od eletto del dichiarante;

b) Il comune, la parrocchia in cui sta il fondo da coltivarsi, il vocabolo del luogo e la mappa censuaria del fondo coi comuni ond'è contradistinto;

c) La qualifica di esso dichiarante: se cioè proprietario, affittuario o mezzadro del terreno;

d) Il diritto di derivare acqua chiara per la risaia e torbida per la colmata, e il corso d'acqua da cui si deriva, oppure il documento comprovante da quale derivatorio diretto gli viene conceduta l'acqua;

e) La maniera di scolare le acque chiare durante la secca del riso, e le chiarificate durante la colmata, e cioè se per iscolo suo proprio o per cavi pubblici, in forza di permesso delle rispettive Congregazioni consorziali o di sentenza della autorità competente;

f) Il modo con cui propone di procedere nell'associare, se sia il caso, la colmata alla risicoltura.

Art. 13. Sono esenti dalla osservanza dei soli precetti contenuti nei capiversi *d*), *e*) ed *f*), del precedente art. 12 tutti i risicoltori dei terreni sottoposti a colmata entro la cassa di bonificazione del Lamone.

Art. 14. Le Giunte municipali, fatte eseguire le opportune ispezioni e raccolte in proposito le necessarie notizie, emettono le loro deliberazioni, che rimarranno pubbliche per 10 giorni successivi; entro il qual termine tutti gli interessati potranno presentare i loro reclami.

Le deliberazioni delle Giunte dovranno essere emesse entro il termine fissato dall'art. 2 della legge 12 giugno 1866, e dovranno essere trasmesse alla prefettura per la esecuzione dell'articolo 3 della modesima.

Art. 15. È in facoltà del prefetto, ove insorgano opposizioni, di fare eseguire quelle locali verificazioni che crederà opportune per stabilire le questioni di fatto prima di nulla decidere in Consiglio di prefettura.

Le spese per tali verificazioni saranno a carico del dichiarante.

Art. 16. Per le risaie coltivate negli anni precedenti conformemente al presente regolamento, ma alle quali si volessero fare variazioni, dovrà farsi una nuova dichiarazione, che avrà per effetto la pratica delle stesse formalità richieste per la coltivazione di risaie nuove.

Art. 17. Sono dichiarate abusive ed in contravvenzione tutte le risaie:

a) Che sono coltivate a distanze minori delle prescritte;

b) Che entro le distanze prescritte cono coltivate senza permesso;

c) Che non corrispondono per la postura alla fatta denuncia;

d) Che si trovano mancare della denunciata derivazione ed esito delle acque.

Art. 18. I lavori delle risaie dovranno cominciare soltanto un'ora dopo il levare del sole, ed essere sospesi un'ora prima del suo tramonto.

Art. 19. Le erbe sarchiate nel terreno delle risaie dovranno essere trasportate in terreno asciutto, e deposte in modo da evitare la loro putrefazione.

Art. 20. Qualunque contravvenzione preveduta dal precedente art. 17, verrà punita con una multa non minore di lire 20 e non maggiore di lire 200 per ogni ettaro.

Disposizioni transitorie.

Art. 21. La dichiarazione dovrà essere fatta anche da coloro che per l'addietro hanno ottenuto concessione di esercitare la risaia ed attualmente la esercitano.

Art. 22. Le risaie attualmente in esercizio, non aventi le condizioni volute dal presente regolamento, dovranno cessare entro un triennio.

Art. 23. Il Consiglio provinciale si riserba di modificare il presente regolamento dopo una giusta esperienza che ne verrà fatta per coordinarlo sempre meglio ai bisogni ed al miglioramento della provincia, osservate sempre le prescrizioni della legge 12 giugno 1866.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dell'Interno
G. LANZA.

S. M. sulla proposizione del Ministro della Marina ha in udienza delli 7 marzo 1870 fatto le seguenti disposizioni:

Moro Antonio, scrivano nel Corpo di commissariato della marina militare, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Delpino Emanuele, scrivano nel corpo suddetto in aspettativa per motivi di famiglia, confermato in tale posizione per gli stessi motivi di famiglia.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreti ministeriali:

Del 15 gennaio 1870:

Liberati Giuseppe Maria, uditore applicato alla procura generale di Napoli, dispensato dal servizio dietro sua domanda.

Del 25 gennaio:

Voce Vincenzo, uditore applicato al tribunale di Firenze, destinato alla R. procura di Napoli.

Del 1° febbraio:

Ricci Gavino, uditore applicato alla procura generale di Cagliari, destinato a quella di Firenze.

Del 7 marzo:

Gorlero Vincenzo, uditore applicato alla Regia procura di Oneglia, dispensato da ulteriore servizio dietro sua domanda.

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 13 febbraio 1870:

Del Foco Pasquale, vicecancelliere aggiunto presso il tribunale civile e correzionale di Cassino, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;
Solla Gaetano, id. d'Isernia, id.;
Tango Luigi, id. d'Avellino, id.;
Isernia Goffredo, id. di Benevento, id.;
Mirabelli Ciriaco, id. di Vallo, id.;
Majocchi Pietro, id. di Vigevano, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;
Zagarella-Polizzi Nunzio, id. di Patti, id.;
Borboni Florestano, id. di Spoleto, id.;
Siracusa Giuseppe, id. di Patti, id.;
Cafarelli Vito Nicola, id. di Melfi, id.;
Rocchi Francesco, id. id., id.;
Bellitti Emilio, id. di Napoli, id.;
Villamaina Giuseppe, id. id., id.;
Collina Nicola, id. di Avellino, id.;
Ungaro Carmelo, cancelliere della pretura di Giarre, id. dalla 2ª alla 1ª categoria;
Petrolo Giuseppe, id. di Tortorici, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;
Lucca Salvatore, id. di Misilmeri, id. dalla 4ª alla 3ª categoria.

Con RR. decreti 24 febbraio 1870:

Cossu Giovanni Maria, vicecancelliere nel tribunale civile e correzionale di Tempio, tramutato al tribunale civile e correzionale di Sassari;

APPENDICE

MONOGRAFIE ARTISTICHE

Il Museo di San Marco di Firenze.

(*Continuazione* — Vedi il numero 45)

III.

Il piano superiore del Museo comprende l'antico dormentorio dei frati e la biblioteca. Quarantaquattro cellette piccole, basse e povere di luce fiancheggiano tre corridoi o ambulatorii i lati interni dei quali rispondono sul primo chiostro, mentre gli esterni prospettano sul secondo chiostro, sulla via del Maglio e sulla piazza di S. Marco (1). L'aspetto loro è rigido, ed oltremodo ascetico; una rozza soffitta con travi sostenute da cavalletti di legno senza tingere contribuisce ancora di più a renderlo cupo e di povero aspetto. Soltanto qualche devoto dipinto rallegra la monotona uniformità di quelle disadorne pareti.

Appena salita la scala ci troviamo in faccia ad una delle più gentili e serene ispirazioni dell'Angelico. È *la Vergine salutata dall'Angelo.* Sotto un portico di stile corintio, accanto al quale verdeggia un orticello ricinto da uno steccato che lo divide da un folto di alberi, siede la giovanetta nazarena sopra di un rozzo sgabello di legno. Raccolte modestamente le braccia sul petto, in atto di profonda umiltà piega la gentile persona verso l'angelo, il quale genuflesso a lei dinanzi la saluta piena di grazia la benedetta fra le donne, la eletta del Signore.

(1) I due corridoi volti a nord ed a sud misurano in lunghezza m. 37 80; il terzo dal lato di est, misura m. 48 22.

Dalla parte opposta a questo dipinto è ripetuto *il Crocifisso adorato da San Domenico.* Un altro affresco bellissimo e ben conservato vedesi nel corridoio dal lato di levante, e rappresenta *la Vergine in trono* con in grembo il Bambino Gesù, adorata da alcuni santi, fra' quali si distinguono i Ss. Cosimo e Damiano, protettori della famiglia Medici, e San Domenico in atto di accennare nel libro, che tiene aperto sul petto, le seguenti parole: *Caritatem habete; humilitatem servate; pauperitatem voluntariam possidete. Maledictionem Dei et meam imprecor possessionem inducenti in hoc ordine.*

La fiera imprecazione del Santo fondatore dell'ordine contro ai frati possidenti posta in tanta evidenza dall'Angelico, in questo dipinto, mostra ad evidenza come egli fosse avverso alla riforma con la quale, per concessione di papa Martino V, si dava facoltà ai Domenicani di acquistare e ritenere possessi di qualsivoglia natura. La Congregazione toscana continuava contuttociò nella stretta osservanza della regola campando la vita con le oblazioni dei fedeli, e vi perdurò fino all'anno 1455, nel quale con bolla di papa Calisto, fu autorizzata essa pure all'abbandono della povertà volontaria.

Continuando la enumerazione delle storie, dipinte dall'Angelico nell'interno delle celle, in ordine di serie si presenta per prima l'*Annunziazione* diversa nella composizione dall'altra ricordata e forse a quella superiore per bellezza di tipi e grazia nelle teste. Seguono, la *Natività*, la *Presentazione al tempio*, l'*Adorazione dei magi*, il *Battesimo di Gesù*, la *Tentazione nel deserto*, la *Trasfigurazione*, il *Sermone delle otto beatitudini*, la *Cena*, l'*Orazione nell'orto, Gesù nel Pretorio, Gesù che sale al Calvario*, la *Crocifissione*, la *Deposizione dalla croce*, le *Marie al sepolcro*, la *Discesa al limbo*, l'*Apparizione alla Maddalena*, e la *Incoronazione della Vergine* (1).

Notevole fra le ricordate pitture per ricchezza di composizione e per progresso nella maniera di eseguire è la scena rappresentante la *Epifania* che orna una intera parete della cella che Cosimo dei Medici si era fatta murare nel convento, nella qual cella dimorò Eugenio IV allorquando assiste alla consacrazione della chiesa avvenuta nel 1442. Egli è probabile che questa storia, allusiva alla festa solennizzata dai fedeli nel giorno in cui ebbe luogo la ricordata consacrazione, fosse dall'Angelico colorita appunto in quel tempo per rendere più ornevole l'appartamento dell'amico, destinato ad accogliere per breve ora il Pontefice. I nuovi lavori di restauro, operati nel convento posteriormente alla soppressione dell'ordine, hanno giovato immensamente a questo dipinto, il quale mentre prima era appena visibile, a cagione della scarsa luce che scendeva da un'abbaino, ora mediante una larga apertura fatta superiormente alla volta della cella è perfettamente illuminato.

Il ritratto di Cosimo *pater patriae*, dipinto dal Pontormo, vi è stato posto di recente. Se dovessimo ricordare e lodare ad uno ad uno gli affreschi di questo museo ci occorrerebbe scrivere un volume anzichè un articolo di giornale, quindi ci limiteremo a notare come fra le più belle e pregiate storie si distinguono: la *Cena*, la *Discesa di Gesù al limbo*, le *Marie al sepolcro* e la *Incoronazione della Vergine*, che fra le belle è bellissima, e sembra veramente una visione di paradiso.

(1) Per dar luce al vestibolo che precede la biblioteca furono atterrate, è già tempo, due celle; ed in quella occasione andarono perdute le storie che vi erano dipinte.

In tre celle situate dal lato opposto all'appartamento di Cosimo sono racchiuse in vetrine tre preziose tavolette che l'Angelico dipingeva, ad uso di reliquiere, per frate Giovanni Masi, religioso del convento di Santa Maria Novella. Trasportate in Galleria degli uffizi, dopo la ultima soppressione, furono di là inviate ad accrescere ricchezza e decoro all'incipiente Museo.

Le celle consacrate dalla storia per la qualità morale dei religiosi che le abitarono sono quelle di Sant'Antonino e del Savonarola, nelle quali si vedono raccolte reliquie di questi celebri domenicani insigni per virtù e per sapere. Nella cella che fu abitata dal primo è anche un ritratto disegnato a matita da fra Bartolommeo; l'albero dei religiosi tenuti in concetto di santità (dove è quasi cancellato dai baci il nome del Savonarola), il ritratto di fra Lorenzo Ripa, maestro del Santo, alcuni manoscritti ed i paramenti sacri di quest'ultimo. La cella dell'altro è preceduta da una stanza quadrata che servì di cappella per i monaci infermi. In essa veggonsi due affreschi di mano di fra Bartolommeo, uno dei quali è stato trasportato dal convento della Maddalena in Pian di Mugnone, ed una bella terracotta del Della Robbia. Nel centro della stanza è il ritratto in terracotta di fra Girolamo Savonarola, postovi in deposito dai signori Costa e Bauti che ne sono i proprietari. Lo plasmò Giovanni Bastianini, e fu ritenuto come opera bellissima del secolo XV. Accanto al Savonarola è un calco del troppo celebre ritratto di Girolamo Benivieni, modellato anche esso dal Bastianini, il qual ritratto, acquistato come opera supposta di Lorenzo di Credi, passò di poi all'imperiale Museo del Louvre ove tuttora si trova in forza della repugnanza che hanno in generale gli uomini, ed in particolare gli antiquari, a recitare pubblicamente il *Confiteor*, onde impetrare umilmente l'assoluzione dei peccati commessi.

La mostra di questi due ritratti, i quali storicamente non potrebbero trovar luogo nel Museo di San Marco, non è che una postuma onoranza resa ad un artista che fu altrettanto grande quanto modesto e disgraziato nel breve corso della sua vita mortale.

Prive di qualunque dipinto sono le pareti della cella ove abitò l'austero frate, che pagò con la morte il troppo amare la patria, e l'aver fatto risuonare una voce di rampogna e di minaccia alle orecchie di un Rodrigo Borgia, uomo rotto ad ogni libidine, famoso per turpi amori e vicario di Cristo, col nome di Alessandro VI.

Nella prima celletta, angustissima, è lo scrittoio di quel martire illustre, ove protetti da cristalli, giacciono una bibbia con breviario postillati di sua mano insieme ad alcuni manoscritti. Sopra allo scrittoio è appeso il ritratto del Savonarola dipinto da Baccio della Porta, appartenente al signor Ermolao Rubieri, che lo ha ricordo preziosissimo di famiglia (1). Nella parete

(1) Questo ritratto citato dal Vasari fu mandato a Ferrara, d'onde riportato a Firenze passò in proprietà di Filippo d'Averardo Salviati, il quale ne fece dono

Zito-Maniscalco Giuseppe, id. di Palermo, id. di Tempio.

Con RR. decreti 26 febbraio 1870:

Dani Giacomo, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pesaro, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Collotti Alessandro, vicecancelliere nella pretura di Mazzarino, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Rossi Leopoldo, cancelliere della pretura di Piombino, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale di Pisa a sua domanda;

Rosano Cesare, cancelliere della pretura di Genzano, tramutato alla pretura di Laurenzana;

Locoratolo Vincenzo, id. di Acerenza, id. di Corleto Perticara;

Carlucci Camillo Pompeo, id. di Corleto Perticara, id. di Genzano;

Minichiello Vincenzo, id. di Saponara di Grumento, id. di San Mauro Forte;

Calienno Salvatore, id. di Vietri di Potenza, id. di Saponara di Grumento;

Longo Francesco, id. di Terlizzi, id. di Nardò;

Landolfi Giuseppe, id. di Cervinara, id. di Montemiletto;

Martini Filippo, id. di Montemiletto, id. di Cervinara;

Nuccorini Carlo, id. di Dicomano, id. di Serravezza;

Lombardi Vincenzo, vicecancelliere nella pretura di Gallipoli, id. di Foggia;

Valdevies Carlo, id. di Gioia del Colle, id. di Castellaneta;

Leggieri Angelo, id. di Castellaneta, id. di Gioia del Colle;

Ridolfi Francesco, id. prima di Capannori, id. di Lucca Città;

Puccinelli Ludovico, id. di Lucca Campagna, id. di Lucca Città;

De Gregorio Pietro, id. di Caltabellotta, id. di S. Mauro Castelverde con incarico di reggerne la cancelleria;

Chini Cosimo, id. di Lucca Città, id. di Piombino, id.;

Pappalardo Gio. Battista, id. di Serravezza con incarico di reggerne la cancelleria, id. di Camaiore, id.;

Motta Vincenzo, id. di Laurenzana id., id. di Acerenza, id.;

Padula Giuseppe, id. di San Mauro Forte id., id. di Vietri di Potenza, id.;

Miglio Francesco, già vicecancelliere di pretura, nominato vicecancelliere nella pretura di Cavour;

Lazzerini Roberto, vicecancelliere di 1ª categoria nella pretura di Pietrasanta con incarico di reggerne la cancelleria, nominato cancelliere della pretura stessa;

Michelangeli Ursicino, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Pisa, nominato vicecancelliere nel 1° mandamento di Capannori;

Cesarini Virginio, vicecancelliere nel tribunale civile e correzionale di Lucca, nominato cancelliere nella pretura di Dicomano;

Maggenti Angelo, id. nella pretura di Lucca Città, nominato vicecancelliere aggiunto nel tribunale civ. e correz. di Lucca;

Lippi Leandro, vicecancelliere aggiunto nel tribunale civ. e correz. di Lucca, nominato vicecancelliere nel tribunale stesso.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Risultato del concorso per la compilazione di libri di testo da usarsi nelle Scuole reggimentali.

(Segretariato generale — Ufficio operazioni militari, e Corpo di stato maggiore).

NOTA (N° 10) 19 gennaio 1870.

Questo Ministero affidò a tre distinte Commissioni, composte come qui in appresso, l'incarico di esaminare e giudicare i manoscritti presentati a concorso per l'adozione come libri di testo nelle Scuole reggimentali, ripartendo tra le medesime la materia nel modo che appare da quanto segue:

Commissione A

incaricata dell'esame dei manoscritti per un libro di storia ed uno di lettura pel soldato.

PRESIDENTE:

Berti comm. Domenico, deputato al Parlamento nazionale

MEMBRI:

Fambri cav. Paolo, id. id. id. (il quale non potè però assistere ai lavori finali della Commissione).

Cammarota cav. Gaetano, provveditore agli studi per la provincia di Firenze.

Garneri cav. Giuseppe, colonnello del Genio.

Fogliani Tancredi, luogotenente di fanteria.

Commissione B

incaricata dell'esame dei manoscritti di geografia, topografia, fortificazione e nozioni sul tiro.

PRESIDENTE:

Mezzacapo cav. Luigi, luogotenente generale ispettore degli Istituti militari.

MEMBRI:

Sironi cav. Giovanni, luogotenente colonnello di stato maggiore.

Secretant cav. Carlo, maggiore id.

Malvani cav. Giovanni, maggiore del Genio

Biraghi Antonio, capitano di stato maggiore.

Sismondo Felice, id. id.

Siacci Angelo, luogotenente d'artiglieria.

Commissione C

incaricata dell'esame di manoscritti per un libro d'aritmetica ed algebra, di geometria e di calligrafia.

PRESIDENTE:

Bruzzo cav. Giovanni, maggiore generale, comandante territoriale del Genio a Napoli.

MEMBRI:

Bianchi cav. Giuseppe, luogotenente colonnello d'artiglieria.

Zecco cav. Pietro, id. id. id.

Adami cav. Luigi, maggiore d'artiglieria.

Boetti cav. Giov. Battista, maggiore del Genio.

Schiavoni cav. Federico, ingegnere geografo del Corpo di stato maggiore.

Falangola Federico, luogotenente del Genio.

Barone cav. Giuseppe, topografo di stato maggiore.

Tagliaferri Filippo, maestro di calligrafia.

Le predette Commissioni avendo ultimato il còmpito loro rispettivamente affidato a norma del programma di concorso, inserto a pagina 127 e seguenti del *Giornale Militare* del 1868, si porta ora a conoscenza degli interessati il risultato di tale esame ed il giudizio pronunciato dalle Commissioni stesse.

1° Corrisponde allo scopo del programma, ed è perciò meritevole del premio di lire 1500 il manoscritto *per un libro di lettura* pel soldato, distinto coll'epigrafe: « Arma virumque cano. »

2° Sono degni della menzione onorevole i manoscritti contrassegnati da motti seguenti:

Per un metodo calligrafico.

« In sogno mi parea veder sospesa, ecc. »

« Chi ben comincia è alla metà dell'opra. »

Per un libro d'aritmetica ed algebra.

« Il soldato istrutto moltiplica le forze della Nazione. »

« Experientia docet. »

« Lavoro e speranza. »

« Self-help. »

Per un libro di geometria.

« Nell'imparare la scienza valgono più gli esempi che i precetti. »

« Non fa scienza senza lo ritener avere appreso. »

Per le nozioni sul tiro.

« Frangar non flectar. »

Per un libro di lettura.

« L'esercito è la grande scuola della Nazione. »

« Cerca la virtù nel vero e il vero nella storia. »

Apertesi le diverse schede corrispondenti ai detti manoscritti, risultò autore di quello portante il motto:

« Arma virumque cano » — il signor Cesare Cantù.

« In sogno mi parea veder sospesa, ecc. » — il signor Martuscelli Domenico, maestro di calligrafia.

« Chi ben comincia è alla metà dell'opra » — il signor Mas Luigi, maestro di calligrafia.

« Il soldato istrutto moltiplica le forze della Nazione » — il signor Ricotti Mauro, professore.

« Experientia docet » — il signor Marzorati Angelo, professore.

« Lavoro e speranza » — il signor Bruzzese Eugenio, id.

« Self-help » — il signor Moresco Nicolò, sottotenente nel 1° bersaglieri.

« Nell'imparare le scienze, ecc. » — il signor Gerimele Alberto, luogotenente del Genio.

« Non fa scienza senza lo ritener, ecc. » — il signor Livini Antonio, professore.

« Frangar non flectar » — il signor Ghersi Pietro, luogotenente colonnello nel 58° fanteria.

« L'esercito è la grande scuola della Nazione » — il signor De-Castro Giovanni, professore.

« Cerca la virtù nel vero e il vero nella storia » — il signor Valle cav. Pietro, colonnello nel 3° granatieri.

Questo Ministero conferisce in conseguenza il premio di lire 1500 al signor Cesare Cantù, e la menzione onorevole agli altri sovra nominati autori dei diversi manoscritti ora indicati.

Ad eccezione pertanto del manoscritto che ha riportato il premio, tutti gli altri rimangono a disposizione dei loro autori, i quali potranno ritirarli entro il termine di mesi tre decorribili dalla data del presente avviso, facendone pervenire domanda a questo Ministero (Segretariato Generale) per mezzo della civile autorità, da cui dipende il luogo di loro residenza.

Trascorso detto periodo di tempo senza che i manoscritti in parola siano stati ritirati, a termine dell'articolo 18 del programma, saranno abbruciate le schede, e gli autori delle opere scadranno da ogni diritto di più riaverle.

Il Ministro: GOVONE.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

In ordine all'art. 43 del regolamento approvato col R. decreto del 26 dicembre 1869 pel servizio degli stabilimenti saliferi dello Stato è aperto il concorso all'impiego di allievo ingegnere nella salina di Lungro (Calabria Citeriore), al quale è annesso lo stipendio di L. 1500 all'anno.

Chiunque intende di aspirare a detto posto dovrà, entro due mesi dalla data del presente avviso, presentare o far pervenire alla Direzione generale suddetta residente in Firenze (uffizio del personale) la domanda di ammissione al concorso, corredata:

1° Dell'atto di nascita comprovante che il concorrente non ha meno di 22 anni nè più di 30;

2° Del diploma di laurea d'ingegnere idraulico o d'architetto civile, ottenuto in una delle Università del Regno.

Avvertesi che prima della nomina definitiva ad allievo, l'aspirante deve prestare in via di esperimento l'opera sua per sei mesi affine di dar prova della sua attitudine al servizio; e che durante il periodo d'esperimento non avrà titolo al godimento della metà dello stipendio suddetto.

Firenze, il 1° marzo 1870.

Il Direttore Capo dell'Ufficio del Personale
B. NASIMBENI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Esami di ammissione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella Regia Scuola Superiore di medicina veterinaria di Napoli.

Pel venturo anno scolastico 1870-71 si rendono vacanti nella Regia Scuola Superiore di medicina veterinaria di Napoli n° 13 posti gratuiti ripartiti nel modo seguente:

Città di Napoli	2
Molise	1
Bari	1
Lecce	2
Abruzzo Citeriore	1
Abruzzo Ulteriore 2°	2
Calabria Ultra 1ª	2
Calabria Ultra 2ª	2

Gli esami di ammissione e di concorso si daranno nei capoluoghi di provincia nel mese di agosto 1870, e nel giorno fissato dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Per esservi ammesso, ogni aspirante deve presentare al prefetto della rispettiva provincia, almeno 15 giorni prima che cominciano gli esami, una domanda corredata delle seguenti attestazioni:

1° Fede di nascita, da cui risulti avere lo aspirante l'età di 15 anni compiuti;

2° Attestazione di buona condotta rilasciata dal sindaco del comune in cui ha il suo domicilio, ed autenticata dal prefetto o sottoprefetto;

3° Dichiarazione autenticata, comprovante che ha riportato con buon esito lo innesto del vaccino, ovvero che ha sofferto il vaiuolo naturale.

Gli studenti, essendo liberi o pensionari, dovranno nella domanda d'ammessione all'esame dichiarare come intendono di essere ammessi al corso di medicina veterinaria.

Gli studenti pensionari saranno scelti fra quelli che avranno dato migliori prove di capacità negli esami di ammessione. Gli studenti che superarono gli esami di licenza liceale o l'equivalente, se intendono di concorrere ad un posto gratuito dovranno presentarsi all'esame.

Sono esenti dall'esame d'ammessione, come studenti liberi, quei giovani soltanto che, con autentica attestazione, dimostrino alla Direzione della scuola di aver di già superato con buon successo quello di licenza liceale, o l'equivalente, per cui il giovane sarebbe ammesso agli studi universitari.

Gli esami verseranno sugli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica; sul sistema metrico-decimale e sulla lingua italiana, secondo il programma annesso al regolamento delle scuole, approvato con regio decreto del 29 marzo 1868, numero 4328, Raccolta delle leggi; di più in una composizione scritta in lingua italiana ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Nessun concorrente potrà essere proposto al Ministero per la pensione, se non abbia ottenuto almeno quattro quinti dei suffragi.

Napoli, marzo 1870.

Il Direttore della Regia Scuola Superiore di medicina veterinaria
D. VALLADA.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

Si legge nella *Pall Mall Gazette*:

Il Comitato, che si è assunto l'incarico di studiare il sistema delle elezioni parlamentari e municipali, raccomanda l'approvazione dello squittinio segreto, ed esprime il parere che, a fine di conseguire tutti i vantaggi che se ne possono aspettare, importi che il voto segreto sia inviolabile, salvo il caso in cui l'elettore sia stato riconosciuto colpevole di corruzione e che il suo voto sia stato annullato. In generale, a giudizio del Comitato, le ultime elezioni non sono state accompagnate da maneggi corruttori. Il Comitato crede essere impossibile vietare l'impiego degli agenti salariati; che dall'abolire l'uso della nomina in pubblico e dal chiudere i *public houses* nei giorni di elezione nascerebbero più inconvenienti che vantaggi. Crede inoltre che si abbia a modificare la legge relativa agl'indennizzi pei danni cagionati dalle sommosse nel tempo delle elezioni; giudica finalmente aversi a dichiarare quale atto di corruzione qualunque somma di danaro spesa per un fine elettorale, quando non se ne sia fatto cenno nella relazione.

FRANCIA

Il *Moniteur de l'Armée* contiene la seguente nota:

Il ministro della guerra si occupa dell'organizzazione dei campi di istruzione per l'anno corrente. Una sola cosa è definitivamente risoluta a questo proposito, cioè la formazione del campo di Châlons per una sola serie di manovre. Queste manovre comincieranno il 1° giugno e termineranno il 31 agosto. Il campo si comporrà di tre divisioni di fanteria e di una di cavalleria.

— Intorno alla convocazione dell'alta Corte di giustizia che deve pronunziare nella causa del principe Pietro Napoleone per il fatto di Auteuil, un dispaccio del *Journal des Débats*, in data di Tours 20 marzo, reca i seguenti particolari:

Il principe Pietro Bonaparte è arrivato questa notte, accompagnato dal comandante Ramolino; alcuni aspettavano alla stazione, ma la loro aspettativa è stata delusa, essendo il principe uscito da una porta particolare.

Alcuni gruppi di curiosi stavano egualmente fermi davanti al cancello del penitenziario, ma nemmeno essi sono stati più fortunati, perchè la carrozza che trasportava l'accusato, invece di passare dall'ingresso principale, è entrata dalla porta della gendarmeria situata in via Reale.

Il convoglio seguente ha condotta la redazione della *Marseillaise*. Fra gli altri abbiamo notato Arturo Arnould, i fratelli Fonvielle, Habeneck, Sauton, Puissant e Douriez. Essi alloggiano in casa privata, vicino alla riva della Loira. La loro presenza a Tours non ha dato luogo sin qui a verun incidente.

Il procuratore generale Grandperret è aspettato entro oggi. Gli avvocati dell'accusato e quelli della parte civile stanno per arrivare.

SVIZZERA

Scrivono da Zurigo:

La Commissione instituita dal Consiglio cantonale di Zurigo per riferire circa al sussidio da accordarsi da questo cantone alla strada ferrata del Gottardo, dopo vive discussioni, ha formulato le sue proposte, pronunciandosi unanimemente per la concessione della sovvenzione di 1,500,000 franchi. Non si fu concordi circa al firmare l'obbligazione secondo il modulo stato convenuto nella Conferenza di Berna, od al volere speciali garanzie. La prima di queste era che Baden si obblighi a garantire convenienti annessioni alle strade zurigane che mettono sul suo territorio; ma essa fu respinta. La seconda era che anche il cantone di Zurigo fossero garantiti gli stessi diritti che gli Stati sussidianti sonosi riservati nel protocollo della Conferenza internazionale del settembre-ottobre 1869 all'art. 10. — Questa proposta fu adottata con voti 7 contro 6. Il signor Walther Hauser però non avendo preso parte alla votazione ed avendo precedentemente dichiarato che egli rinunciava ad ogni condizione speciale, ed il signor dottor Alfredo Escher, come presidente, non avendo dato il voto, è da ritenersi che la maggioranza della Commissione le rifiutava. Secondo questa riserva dovrebbesi applicare anche agli interessi locali le facilitazioni che la Compagnia credesse accordare al transito per promoverlo. Conseguenza poi di essa sarebbe che la Compagnia andrebbe più cauta nell'accordare tali facilitazioni con danno del commercio di transito.

Si passò poscia a deliberare sull'attitudine che deve prendere il cantone di Zurigo verso la ferrovia dello Spluga, e la proposta adottata dalla maggioranza è nel senso che il Cantone assicuri per la costruzione della strada dello Spluga un pari sussidio, ritenuto che appaia prima assicurata una strada alpina attraverso il Gottardo, e che computato il sussidio di Zurigo consti ragionevolmente possibile l'esecuzione della strada dello Spluga. Era stata proposta la ommissione dell'inciso relativo alla previa assicurazione del Gottardo, ma essa fu reietta.

Circa al modo di coprire la somma del sussidio accordato al Gottardo si è risolto di proporre un prestito da ammortizzarsi annualmente in ragione del 2 per 100 del capitale primitivo.

Per ultimo propone di stabilire al 22 maggio la votazione popolare su questo sussidio.

AMERICA

Si hanno da Panama, sotto la data 21 febbraio, notizie dell'America centrale, recate dal vapore *Salvador*:

La guerra civile di Guatimala è terminata. La fazione capitanata da Serapio Cruz fu interamente sconfitta il 23 dicembre a Palencia, *hacienda* situata a sei leghe dalla capitale.

Il brigadiere Solares, comandante del dipartimento di Santa Rosa, era partito da Guatimala nella notte del 22, con quattro compagnie di truppa scelta; sorprese i faziosi tra le ore sette e le otto del mattino; li assalì con vigore; il fuoco durò più di un'ora, ed essendo Cruz restato morto, i suoi partigiani si dispersero. Il vincitore fu promosso al grado di maresciallo di campo; gli ufficiali furono tutti promossi di un grado; i sott'ufficiali e soldati ebbero un mese di paga straordinaria.

Lo stato di Honduras continua a godere i benefizi della pace. Il Presidente della repubblica promuove con molta sollecitudine l'incremento dell'industria e gli istituti di beneficenza. Il capitano di Porto Cortez informò il ministro della guerra sull'andamento soddisfacente dei lavori della strada ferrata interoceanica. Alli 13 dicembre, le golette inglesi *Elisa*, *Lina* e *Delfin*, eransi ancorate al porto, cariche di provvigionamenti e di materiale per la detta ferrovia. La goletta americana *William Techer* le raggiunse il 23 dicembre, parimenti carica anch'essa.

A Salvador si è aperta, il 20 gennaio, la sessione ordinaria delle Camere legislative.

La sessione del Congresso federale di Nicaragua è pure incominciata il 20 gennaio. Furono votati ringraziamenti al generale don Fernando Guzman, presidente della repubblica « per l'abilità, fermezza ed energia spiegata nella crisi testè superata dal Nicaragua ».

ASIA

Si legge nell'*Osservatore Triestino*:

Col piroscafo d'Alessandria ricevemmo sabato notizie di Bombay, 26, di Calcutta, 22, e di Hong Kong, 8 febbraio. Il governatore portoghese di Goa verrà ad ossequiare il duca di Edimburgo a Bombay, e il governatore francese di Pondichery a Madras.

Le controversie fra l'Inghilterra e l'Olanda a Sumatra continuano ad essere insolute. Se ne rimetterà la decisione ai rispettivi governi europei.

Il re di Birma ricevette a Mandalay parecchi capi delle tribù di Scian, e promise di fare il possibile per incoraggiare e proteggere il movimento commerciale.

Il governo spagnuolo accordò una concessione di 40 anni ai signori Hearns e Graham per la collocazione d'un telegrafo sottomarino da Hong Kong a Singapur per la via di Manilla.

L'emir di Cabul dovette richiamare suo figlio Mahomed Ibrahim Khan dal Turkestan, dove esercitava un'autorità indebita. La persona mandata dal governo di Bukara in missione a Cabul sembra essere di grado secondario; il che viene considerato come un insulto.

A Formosa furono sequestrate le merci d'un negoziante europeo che viaggiava nell'interno, e posta una taglia di 200 dollari sulla sua testa, benchè fosse munito di passaporti, e gli impiegati consolari e doganali avessero notizie del suo viaggio.

Egli non aveva fatto nulla per provocarsi l'ostilità degli indigeni, e tuttavia le autorità cinesi invitarono il popolo ad assalirlo e ad impossessarsi di lui. Fortunatamente egli riuscì a salvarsi. Un altro negoziante fu derubato di tutte le sue merci. Ambidue si rivolsero personalmente alle autorità locali affinchè impediscano il rinnovamento di simili fatti.

In una città distante 50 miglia inglesi da Kinkiang si rinnovarono gli atti di violenza contro i missionari francesi.

A Yedo avvenne un terribile incendio il 29 febbraio. Rimasero distrutte oltre 1000 case ed una parte dell'ufficio telegrafico.

---

accanto alla porta sono racchiuse in una vetrina le poche reliquie che i frati custodirono gelosamente per venerazione del loro padre e maestro. Un quadro appeso nella seconda stanza ricorda il supplizio del Savonarola e dei suoi compagni avvenuto in piazza della Signoria nel giorno dell'Ascensione, 23 di maggio del 1498. Credesi questo dipinto essere una copia di altro quadro, ora smarrito, posseduto dalla famiglia Buondelmonti. La marchesa Eleonora Corsini, con gentile pensiero ha fatto dono al Museo di sì prezioso ricordo pervenutole per eredità di famiglia.

Dal corridoio di tamontana si ha l'ingresso, preceduto da un piccolo vestibolo, alla biblioteca, architettata dal Michelozzo, in forma di basilica a tre navate con volta a botte in quella del centro ed a croce nelle laterali sostenute da colonnette di pietra di ordine jonico. È lunga metri 44 e 85 centim. e larga metri 7 e 40 centimetri. In questa biblioteca e nella retrostanza, che fa seguito alla medesima, sono disposti in banchi di moderna fattura, coperti con cristalli, una quantità di libri corali, cioè messali, graduali, antifonari, salterii, ricchi di miniature, raccolti dall'ispettore F. Rondoni nel convento stesso ed in quelli di Santa Maria Novella, Badia, Ognissanti, Santo Spirito, Vallombrosa, Santa Elisabetta del Capitolo, Castellina di Montemorello, Monte Oliveto, San Francesco dell'Incisa, San Bonaventura del Bosco, ed altri luoghi. I corali di San Marco furono fatti a spesa di Cosimo il Vecchio, della cui famiglia portano lo stemma in piè di pagina, ed hanno miniature di fra Benedetto fratello dell'Angelico, di frate Eustachio e dei loro scolari.

Fra quelli provenienti dalla Badia di Firenze vi è un salmista miniato di mano del celebre Monte di Giovanni e del Boccardino Vecchio. Del primo è una miniatura grande quanto tutta la pagina rappresentante Cristo, circondato dagli apostoli, in atto di consegnare le chiavi a San Pietro. Nel fondo di questa grandiosa storia si vede Mosè sul monte Sinai, che riceve da Dio le leggi, e a piè del monte il popolo ebreo che lo aspetta. Il fondo della pagina è messo tutto ad oro con lettere di oltremare, racchiuso da un fregio composto di fogliami interrotti da tondi con i busti degli apostoli e del Salvatore del mondo, nel mezzo del margine inferiore, una storietta di San Benedetto quando dà la regola a San Placido ed a San Mauro. Pregevolissimo pure è un salmista, appartenuto alla chiesa di Sant'Egidio, le cui miniature hanno il carattere spiccato della maniera dell'Angelico.

Cosimo il Vecchio volle con gran dispendio provvedere i Domenicani di una cospicua biblioteca, perchè facendo essi speciale professione di studii avessero pronti i tesori della sapienza sacra e profana per diffonderli in pro della religione e della civiltà.

Venuto a morte Niccolò Niccoli, uomo dottissimo ai suoi tempi, il quale avea speso più che le sue sostanze non consentissero nell'acquisto di libri rari e preziosi, lasciò per testamento che la sua biblioteca fosse collocata in qualche luogo ove potesse essere frequentata ed usufruita dal pubblico. Non trovandosi però chi volesse andare al possesso della eredità del Niccoli, gravata di molti debiti, Cosimo il Vecchio si profferse di sdebitarsi con i creditori, e mantenere nel tempo stesso la volontà del defunto, collocando i codici in luogo aperto al concorso degli studiosi. Trascelse pertanto il nuovo convento di San Marco, ove il Michelozzi architettava quella bellissima biblioteca. Il numero dei codici lasciati dal Niccoli eccedeva di poco i seicento, dei quali circa dugento furono ritenuti da Cosimo, e gli altri collocati nei sessantaquattro banchi o plutei della biblioteca del convento di San Marco, fra i quali volumi Cosimo mischiò alcuni dei propri riservandosi su i medesimi il diritto di proprietà e la facoltà di riaverli ad ogni richiesta sua o de' suoi eredi. Nel 1444 furono mandati in Siena Pietro Bettucci e frate Giuliano Lapaccini affine di comprare buon numero di libri spettanti al diritto canonico, spendendovi la somma di quattrocento fiorini d'oro; e nel seguente anno il Lapaccini, mandato a Lucca, comprava per 250 fiorini d'oro, dalla biblioteca privata dei Francescani, quarantanove volumi ai opere di teologia.

Nel 1453, rovesciata a terra la biblioteca per un fortissimo terremoto, soffrirono grave danno, e andarono anche distrutti non pochi codici che vi si conservavano; ma Cosimo e Piero la fecero immediatamente riedificare più ampia e repartita in due sezioni per raccogliere in una i codici latini e nell'altra i greci.

Cacciato da Firenze nel 1496 Piero figlio di Lorenzo, andarono a ruba le masserizie di quella famiglia; ma la Repubblica fu sollecita di impadronirsi della biblioteca, e trovandosi in necessità di danaro la vendè, perchè rimanesse in Firenze, ai Padri di S. Marco, i quali poterono pagarne il valore togliendo in prestito dai parenti dei religiosi fiorini duemila d'oro, e vendendo le possessioni che avevano in Pian di Mugnone. Morto il Savonarola la Repubblica ritolse ai frati i codici vendutigli, non solo, ma eziandio buona parte di quelli da essi acquistati nel 1444 e 45; però, tornata a più equo consiglio, restituì il mal tolto nell'ottobre 1500, mediante alcune condizioni imposte ed accettate dai Padri Domenicani. Otto anni dopo, trovandosi il convento oppresso dai debiti, nè avendo modo di soddisfare i creditori divenuti esigenti, fu mestieri ricorrere alla vendita di una non piccola quantità dei codici che furono acquistati dal cardinale Giovanni dei Medici, il quale li fece trasportare in Roma. Rimandati poi a Firenze da Clemente VII, formarono il nucleo della celebre biblioteca Laurenziana che fu aperta al pubblico nel giugno del 1571.

L'antica chiesa aveva la forma di un parallelo rettangolo, con finestre archiacute ed ornamenti di gotico stile. Le pareti erano ornate di pitture eseguite, secondo narra il Vasari, da Lorenzo di Bicci, e da Pietro Cavallini. Il primo vi fece nelle facciate della Cappella de' Martiri molte storie della Madonna, oltre la tavola con la Vergine e molti Santi; e per un'altra Cappella de' Landi sacra a S. Giovanni Evangelista, dipinse a fresco l'Angiolo Raffaello con Tobia. Di questi affreschi non resta di presente che una *Vergine annunziata dall'angelo*, dipinta sul muro appiedi alla chiesa, così malconcia dai restauri da non serbar più traccia della sua originalità. I restauri operativi da Michelozzo non portarono danno a questi dipinti, imperocchè sembra si limitassero all'accrescimento della cappella maggiore, ed al rifacimento della tettoia. I danni principali vennero loro dal rammodernamento della chiesa operato dal Giambologna che addossò alle pareti quegli sgarbati altaroni, rifece le finestre, ed edificò di poi la Cappella Salviati dedicata a Sant'Antonino.

Fra le opere di arte che abbelliscono questa chiesa si notano un antico musaico portatovi da Roma nel 1609, un crocifisso di Giotto, e una *Madonna in trono* dipinta da fra Bartolommeo alla quale faceva riscontro un'altra tavola dello stesso autore, attualmente in Galleria degli Uffizi, in luogo della quale fu posta in chiesa una copia fatta dal Gabbiani. Le altre opere di pittura e di scultura sono di mano di alcuni dei migliori artisti vissuti sul cadere del secolo XVI e nei primordi del successivo, come sarebbero il Passignano, Santi di Tito, Alessandro Allori, Gian Bologna, Francavilla e Poccetti.

Forse non sarebbe difficile tornare in luce alcuni degli antichi dipinti più sopra notati, perchè da qualche saggio fatto nelle pareti resulta che sotto il bianco che ricuopre le pareti essi esistono tuttavia. E dappoichè la chiesa è adesso sudicia e trasandata, e chiede un impiantito nuovo, e restauri indispensabili, non dubitiamo che la Commissione di arte si occuperà quando che sia di fare scuoprire quelle reliquie che sarebbero un prezioso acquisto per la storia dell'arte.

Due iscrizioni in marmo poste l'una sopra l'altra nella parete a sinistra di chi entra in chiesa ricordano come in questa siéno sepolti Angiolo Poliziano, Giovanni Pico della Mirandola, e Girolamo Benivieni.

P. S.

a Suor Caterina dei Ricci Terziaria Domenicana nel convento di Prato. Dopo la soppressione degli ordini religiosi, nel 1808, un parroco di montagna lo comprò in Prato da un rigattiere, con alcune masserizie, e lo portò alla sua canonica, dove veduto dal padre dell'attuale possessore fu da lui acquistato e tenuto carissimo.

Sotto al dipinto vi è la seguente iscrizione; *Hieronimi Ferrariensis a Deo missis prophetæ effigies.*

NOTIZIE VARIE

Leggesi nella *Lombardia* del 22:

Milano oggi commemorò solennemente i suoi martiri caduti in quella lotta gloriosa che fu combattuta nelle nostre Cinque Giornate.

La colonna di Porta Vittoria, che reca in caratteri di bronzo i nomi dei caduti, è tutta ornata di trofei e di fiori. La gente vi si affolla intorno; le famiglie, i parenti, gli amici dei cari estinti si trovano radunati colà, e muovono mestamente alla chiesa dell'ospedale.

Sulla porta maggiore dell'ospedale, parata a lutto, leggesi la seguente inscrizione:

Milano — Commemora — I caduti delle Cinque Giornate — E affida — Alle nuove generazioni — Il retaggio — Di valore cittadino — Che — La patria redense.

Sulla porta della chiesa è collocata quest'altra inscrizione:

L'eterna giustizia di Dio — Che benedisse al nostro civile riscatto — Accolga benigna — L'anima di quei forti — Che ne furono i martiri primi.

La guardia nazionale era schierata lungo la chiesa.

Al rito funebre celebrato alle 11 antimeridiane assistevano il regio prefetto conte Torre, il sindaco commendatore Bellinzaghi colla Giunta, una rappresentanza dell'esercito, il Comando superiore della guardia nazionale, il Consolato delle associazioni operaie, e la rappresentanza di queste colle loro bandiere coperte di gramaglie, ecc.

Corone e mazzi di fiori furono deposti sulla tomba che chiude i preziosi avanzi dei martiri nostri, innanzi a cui tutti vollero prostrarsi compiuto il rito.

La musica della guardia nazionale eseguiva mesti concenti.

Compiuto il sacro rito, il Consolato delle associazioni operaie, e le rappresentanze di queste colle loro ventisette bandiere precedute dal corpo di musica della guardia nazionale, si recarono in ordinata schiera a deporre una corona ai piedi della colonna di Porta Vittoria. I veroni e le finestre lungo il tratto di via fra l'Ospedale e il Corso di Porta Vittoria erano ornati di emblemi di lutto.

Abbiamo veduto nel corteggio degli operai alcuni dei mutilati delle Cinque Giornate, e li salutammo col cuore commosso.

Giunto il corteo alla Colonna, vi fu deposta la corona votiva, delle associazioni operaie.

Durante questa cerimonia vennero cantati due inni, il primo, quello del Ronchetti: *Per la Patria*, il secondo, appositamente scritto dal maestro Mazzucchelli, lo stesso che scrisse quello dello scorso anno. La Scuola popolare di canto e la musica della guardia nazionale lo eseguirono con perfetto assieme.

Fra gl'intermezzi dell'inno il sindaco consegnava di propria mano una medaglia d'oro al signor Ferri Francesco, presidente della società fra i facchini, stata decretata al medesimo dai soci, ed una medaglia d'argento al facchino Colombo Ferdinando per atto di coraggio spiegato la sera del 29 scorso gennaio nel trarre dalle acque un individuo.

Un battaglione di G. N. numeroso e la compagnia dei pompieri facevano gli onori di questa festa cittadina.

La pietosa solennità lasciò in tutti quelli che vi assistettero una profonda impressione. Benchè la piazza del Verziere ed il Corso fossero straordinariamente affollati, pure non si ebbe a lamentare il minimo disordine.

Questa sera la colonna sarà per cura del municipio splendidamente illuminata.

Ci sarà pure illuminazione straordinaria e musica lungo il Corso di Porta Vittoria.

Il Municipio poi, memore della promessa fatta nel 22 marzo 1848 « che la patria adottava come suoi figli gli orfani dei morti in battaglia, ed assicurava ai feriti gratificazioni e assistenza » la mantenne, ed oggi furono distribuite le pensioni ai mutilati superstiti, e soccorsi alle famiglie dei caduti.

— Anche a Venezia, come si legge in quei giornali, il 22 marzo è stato festeggiato con bandiere per tutta la città, e con illuminazione nella piazza di San Marco e nel teatro la Fenice per cura del municipio.

— La *Gazzetta di Venezia* annunzia la morte del commendatore Francesco Camerata, avvenuta in San Bruson nel distretto di Dolo. Nel 1848 fu ministro delle Finanze nel Governo provvisorio di Venezia. Il Camerata aveva 83 anni.

— Scrivono da Ravenna alla *Gazzetta dell'Emilia*:

« Mai Ravenna prese tanta e sì commovente parte ai funerali di uno estinto. In segno di lutto tutti i negozi erano chiusi. Sebbene tutte le autorità civili e militari prendessero parte alla pietosa funzione di accompagnare alla tomba la salma di un uomo che si era conciliata con la giustizia, l'equità, le affabili maniere ed il temperato rigore la stima, l'amore e la simpatia dei Ravennati; pure vi posso assicurare che il numero dei cittadini e delle signore che presero parte al funebre corteggio fu veramente cospicuo ed imponente.

« Le signore, e non erano poche, vestite a bruno vollero venire fino al cimitero sebbene lontano quattro buoni chilometri dalla città.

« Il sindaco di Ravenna su la tomba del compianto generale pronunziò poche, ma commoventi parole in elogio dell'estinto, e compendiando il dolore e l'amarezza provata dalla intera città di Ravenna. »

— La Società di mutuo soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti di Padova teneva il 21 corrente nella sala verde del palazzo municipale la sua adunanza generale. Erano presenti 160 soci circa, e dirigeva la seduta il vicepresidente deputato Morpurgo. Dapprima il presidente lesse un circonstanziato rapporto sulla gestione economica e sulle condizioni della società nel decorso anno 1869. Da questo veniamo a sapere come il numero dei soci nel 31 dicembre decorso fosse di 802 mentre alla fine del 1868 era di 793. La mortalità considerata nei soci effettivi è stata inferiore al 2 0/0 dei soci inscritti.

Quanto al bilancio l'entrata costituita dalle tasse d'ingresso, contribuzioni dei soci, interessi di capitali investiti, donazioni e proventi diversi ammontò ad italiane lire 12,414 40, e le passività (sussidi ai soci, spese d'amministrazione ecc.) a italiane lire 9275 67, e quindi il disavanzo depurato fu di italiane lire 3138 73. Un fatto poi che merita speciale considerazione si è quello che la somma inesatta dei pagamenti nell'anno scorso non fu che di italiane lire 4 80; cifra che dimostra in modo superiore ad ogni encomio l'onoratezza dei componenti la società, e come il concetto della previdenza sia da essi appieno compreso.

Il presidente diede comunicazione dell'avvenuta fusione della Società artigiani ecc. con quella degli operai. In tal modo la Società venne ad accrescere il numero dei suoi soci di 115, ed il capitale sociale, di it. lire 1461 32. (*Giorn. di Padova*)

— La Società pedagogica italiana a Milano tenne il 20, alle 2 pomeridiane, nel solito locale di Brera, l'annunciata adunanza per condurre a termine la trattazione del tema relativo all'istruzione obbligatoria, ossia alla maggior diffusione dell'istruzione primaria.

Premesse due comunicazioni del presidente cavaliere Sacchi, la prima relativa alle disposizioni prese dal Comitato promotore di Napoli pel VII congresso pedagogico italiano e per la III esposizione didattico-scolastica, che devono tenersi in quella città nel prossimo settembre; e la seconda relativa ad una lettera del commendatore Bon-Compagni, il quale, prendendo vivo interesse agli studii della Società pedagogica nell'argomento della istruzione obbligatoria, si dichiara pronto ad appoggiarne le proposte presso la Camera dei deputati; l'adunanza passa alla discussione delle proposte fatte dal prof. Somasca per incoraggiamenti all'istruzione elementare nelle campagne, giusta l'ordine del giorno votato nella precedente tornata.

Dopo breve discussione intorno alla redazione degli articoli, restano approvate le proposte, già da noi riferite, relative ai sussidii ed alle pensioni ai maestri più zelanti, alla somministrazione gratuita degli oggetti scolastici, agli scolari più poveri, ai premii alle famiglie campagnuole più esemplari nel mandare i figli alle scuole, ed alla modificazione degli orarii per le scuole di campagna, con riguardo ai lavori campestri nelle diverse località e stagioni.

Quanto all'ultima proposta per una medaglia d'onore ai sindaci di quei comuni in cui le scuole saranno più frequentate, dietro mozione del socio prof. G. Polli, venne l'articolo modificato nel senso che, a cura dei Consigli scolastici provinciali, vengano concedute speciali attestazioni di onore a quelle rappresentanze dei comuni rurali che avranno saputo ottenere il maggiore, più costante e proficuo concorso di fanciulli e fanciulle alle pubbliche scuole.

Venne pure approvata un'altra proposta dello stesso prof. Polli, perchè si esprima da ultimo il voto che abbia a cessare l'attuale stato di precarietà dei maestri comunali, provvedendo a che, dopo un sufficiente periodo di prova, abbiano essi ad ottenere la loro nomina stabile, dietro deliberazione dei Consigli scolastici provinciali; e ciò per assicurare la sorte dei maestri stessi ed ottenere così la migliore e più proficua istruzione dei fanciulli.

Esaurito per tal modo l'argomento, venne dato incarico alla presidenza di rassegnare tosto al ministro della pubblica istruzione tutte le fatte proposte.

Dopo di che, venne proclamata la nuova presidenza sociale pel corrente anno nelle persone del cav. Sacchi presidente, e dei professori Somasca e Carlo Cantoni vicepresidenti, eletti dai soci mediante schede segrete; e l'adunanza si sciolse.

— L'Accademia di scienze morali e politiche di Napoli, nelle tornate di novembre e dicembre 1869 e in quelle di gennaio e febbraio 1870, si è occupata della lettura e discussione de' seguenti lavori:

1° Nota del socio cav. Michele Baldacchini intorno alla versione del *Fedro* di Platone del cav. Cesare Dalbono;

2° Nota del socio Enrico Pessina sul delitto di spergiuro;

3° Nota del socio comm. Antonio Ciccone sull'opera del Benvenuti, dal titolo *Le imposte*.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 21:

Ieri, poco dopo il mezzogiorno, a due chilometri dalla spiaggia di Mergellina, capovolgevasi una barca con sette persone che vi erano dentro a diporto, e un marinaio.

Vede il triste caso il signor Luigi Alfieri, medico della Real Casa. Il mare è grosso, la distanza considerevole, i naufraghi otto: l'Alfieri non istà ad esaminare il pericolo cui si espone, nè le probabilità, veramente pochissime di successo. Cerca cogli occhi, vede uno schifo, vi si lancia dentro, e a forza di remi si spinge, fra i flutti che gli contendono il passo, verso quegli infelici.

La fortuna arride all'audacia. Ei giunge sul luogo del naufragio, che i naufraghi sono per darsi vinti; uno è quasi completamente asfissiato.

A capo di un quarto d'ora, dopo molti stenti, e correndo gravissimo rischio, l'Alfieri li ha già raccolti tutti nel suo schifo. L'asfissiato non dà segni di vita. Il dottore non pensa allora a guadagnare la sponda, ma intende a rianimare, se è ancora in tempo, quel corpo che pare esanime.

Finalmente vi riesce; e allora raggiunge la sponda, mena i suoi salvati alla vicina delegazione di pubblica sicurezza e quivi, coadiuvato dal delegato sig. S. Schiani, dà loro quei conforti che il caso esige.

Ogni parola di commento è superflua. Dobbiamo solo aggiungere che il signor Alfieri non è questa la prima volta che dà prova di tanta abnegazione. Durante l'epidemia spese tutto se stesso a beneficio degli infermi.

— Leggesi nell'*Unità Cattolica* che « la regina Vittoria ha dato testè incarico al pittore Consoni di Roma, quello stesso che dipinse a fresco una delle gallerie del Vaticano, di un quadro dell'altezza di 12 piedi sopra 8, rappresentante la Vergine Santissima col Divin Figlio in croce. »

— L'Accademia delle scienze morali e politiche dell'Istituto di Francia nell'adunanza del 19 corrente marzo, giudicando nel concorso aperto sopra questa quistione: « Del sistema coloniale presso i popoli moderni », conferì il premio di lire 3,000 al signor Leroy-Beaulieu (Paolo), avvocato presso la Corte di Parigi.

— Scrivono da Pietroborgo 15 marzo al *Nord*.

Il granduca ereditario segnalò il venticinquesimo anno della sua nascita (nella quale età i nostri granduchi escono di tutela) con un atto di beneficenza. S. A. I. consacrò la somma di 70,000 rubli alla fondazione in Pietroborgo di un ospizio per gli alienati incurabili e la rendita annua di 20,000 rubli pel mantenimento dell'ospizio medesimo.

Avremo fra breve una lite abbastanza curiosa. Il celebre avvocato di Mosca principe Ouroussof chiede ai giornali di Odessà una indennità di 100 mila rubli per avere sparso la notizia del preteso suo arrivo a Odessa; la qual cosa gli avrebbe fatto perdere una quantità di affari. L'avvocato Ouroussof sosterrà egli medesimo la sua causa, ed è già in cammino per Odessa.

INTENDENZA DI FINANZE

DELLA PROVINCIA DI FIRENZE.

Dinanzi alla pretura 3° mandamento di Firenze, il pensionario Albanesi Carlo, già guardia di pubblica sicurezza, ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il num. 68211, della serie 2ª, per l'annuo assegno di lire centoottanta, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'iscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa intendenza di finanze.

A Firenze, il 20 marzo 1870.

L'Intendente: Campi.

CAPITANERIA DEL PORTO IN SPEZIA.

Avviso.

Nel mese di gennaio ultimo scorso, nella spiaggia detta Fiascherino, in questo golfo venne ricuperato un legno pino della lunghezza di metri 13, 30 con le marche G R N. 413 + N. 145 + periziato del valore di L. 55.

Chiunque vanti ragione in siffatto ricuperò dovrà comprovarli nei modi prescritti dall'articolo 136 del Codice per la marina mercantile.

Spezia, li 19 marzo 1870.

Il Capitano di Porto
ANTONIO SCARPA.

CAPITANERIA DI PORTO
del compartimento marittimo di Taranto.

Avviso.

Il 13 dicembre 1869, lungo la spiaggia fra Capo Alice e Torre Melis, furono ricuperate 220 doghe da servire per la fabbricazione delle botti.

Si diffidano gl'interessati a giustificare le loro ragioni di proprietà nei termini e per gli effetti di cui all'articolo 131 e 136 del Codice per la marina mercantile.

Taranto, 17 marzo 1870.

Per il Capitano di Porto
L'Ufficiale di Porto Reggente
C. MACCARONI.

CAPITANERIA DI PORTO
del compartimento marittimo di Taranto.

Avviso.

Nel territorio marittimo della delegazione di Porto di Castro, li 16 febbraio p. p. furono ricuperati 2 murali della lunghezza di metri 8 ognuno, e giudicati l'uno e l'altro del valore di L. 16.

Si diffidano gl'interessati a giustificare le ragioni di proprietà nei termini e per gli effetti di cui agli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile.

Per il Capitano di Porto
L'Ufficiale di Porto Reggente
C. MACCARONI.

DIARIO

In seguito ad una relazione presentata dal ministro dell'agricoltura e commercio di Francia all'imperatore, questi firmò un decreto che istituisce una Commissione permanente sotto il titolo di Consiglio superiore dell'insegnamento tecnico, e designa le persone chiamate a farne parte.

La Commissione finanziaria della Camera dei deputati di Baviera propone alla Camera medesima la soppressione della fortezza di Landau.

Telegrafano da Carlsruhe che il granduca di Baden è partito la mattina del 21 corrente da quella città per recarsi ad assistere a Berlino alla festa natalizia del re di Prussia.

Il granducato di Meklemburgo ha aderito al trattato per il riscatto del pedaggio dello Schelda.

Scrivono da Vienna che fra l'Impero austro-ungarico e la Russia venne ratificata la convenzione sottoscritta a Vienna per il congiungimento delle linee ferroviarie dei due Stati al punto confinario di Woloczyska.

Dopo una discussione che durò tre giorni, la Camera dei deputati di Bucarest ha votato con 69 voti contro 26 l'assieme del bilancio.

Il ministro egiziano Nubar Pascià, di cui un dispaccio ci annunziò l'arrivo a Costantinopoli, si reca a Vienna ed a Parigi.

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri si continuò la discussione del disegno di legge per lo scioglimento dei feudi veneti, rimasta all'art. 6°, intorno a cui ragionarono diffusamente, occupando per se soli tutta la seduta, il senatore Vigliani ed il Ministro Guardasigilli.

Ieri l'altro, 21, come annunziammo, nella città di Ravenna furono resi gli estremi onori funebri alla salma del generale Escoffier. La mesta e solenne funzione fu ad un tempo imponente dimostrazione della stima e delle simpatie che il compianto generale erasi cattivato in tutta la provincia.

Assistevano al funerale la Commissione militare recatavisi da Firenze, il luogotenente generale Cosenz ed il procuratore generale presso la Corte d'appello di Bologna cav. Manfredi, il colonnello comandante la legione dei RR. carabinieri cav. Zoppi, tutte le Autorità civili, militari e giudiziarie, l'intero Consiglio e la Deputazione provinciale, il Consiglio comunale di Ravenna, il Consiglio sanitario e scolastico, i sottoprefetti di Faenza e di Lugo, pressochè tutti i sindaci della provincia, il Reverendo Capitolo della Cattedrale, la Società operaia e il Corpo insegnante di Ravenna, gli allievi del liceo, le allieve della scuola magistrale femminile, il direttore ed impiegati della sede succursale della Banca Nazionale, gli impiegati del Genio civile, delle poste, dei telegrafi, della ferrovia, e dietro a questi un corteo innumerevole di cittadini d'ogni classe, fra quali moltissime signore della più eletta società di Ravenna.

Durante la funebre cerimonia le bande musicali della Guardia Nazionale e del 37° reggimento Fanteria eseguivano mesti concenti, ed accompagnavano poi il feretro fino al cimitero, seguito pure da tutte le Autorità, Rappresentanze e cittadini; a nome dei quali il sindaco di Ravenna, dott. Cosimo Fabri, diede l'estremo vale alla salma dell'estinto con eloquenti ed affettuose parole.

Fin dalle 10 del mattino tutti i negozi furono spontaneamente chiusi a far testimonianza dell'unanimità de' sentimenti di dolore e rammarico da' quali era la città compresa.

Anche la marina mercantile si associava al lutto generale issando a mezz'albero le bandiere.

Un'altra circostanza infine vuol esser notata, siccome quella che essendo segno d'alto onore verso l'illustre estinto, torna a lode grandissima del generoso e nobile sentire della cittadinanza di Ravenna.

Il dì 19, in cui avvenne l'uccisione del generale, ricorrendo la festa di San Giuseppe è antico costume dei cittadini e delle Società operaie di recarsi nella vicina Pineta a passarvi in allegra brigata buona parte della giornata, che si compie poi la sera con luminarie in città.

Ma appena si diffuse in quel dì la notizia dell'atroce assassinio del generale, da tutti spontaneamente si rinunziò alla gita ed alle feste della Pineta, e que' pochi che, inscienti del fatto, già vi si erano recati, si affrettarono a ritornare; nella sera, alle solite feste e luminarie subentrò profondo e mesto silenzio.

Molti indirizzi di condoglianza, coperti pubblicamente da numerose firme d'ogni ordine di cittadini, furono presentati alla vedova del generale. A questa dimostrazione prese parte anche il Clero.

Al Governo del Re furono inviati da molti Corpi morali e Rappresentanze della provincia di Ravenna indirizzi di condoglianza e di rammarico per la deplorata morte del generale Escoffier.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 22.

Camera dei Comuni. — Si procede alla seconda lettura del *bill* per la protezione dei beni e delle vite in Irlanda. Moore e Colson propongono che il *bill* sia respinto, dicendo che esso non protegge la vita e la proprietà, ma stabilirà un governo mercenario. Newdegate, Sanderson ed altri combattono questa proposta. Il procuratore generale per l'Irlanda difende il *bill*; dice che se le misure proposte non saranno sufficienti, il ministero domanderà al Parlamento nuovi poteri. Dopo alcuni vivi discorsi, viene proposto che la discussione sia aggiornata. Gladstone accetta.

Stuttgard, 22.

Assicurasi da buona fonte che il ministero abbia dato le sue dimissioni, dopo un Consiglio dei ministri tenuto ieri sera sotto la presidenza del re.

Parigi, 22.

Ieri al Creuzot gli operai dei due pozzi principali hanno abbandonato il lavoro, ed oggi non vi sono ancora ritornati. Si crede che questo sciopero sia il risultato di eccitamenti di persone straniere alle officine.

Madrid, 22.

Le Cortes hanno adottato con 125 voti contro 73 l'articolo 1° della legge sulla vendita dei buoni del tesoro.

Parigi, 22.

Chiusura della Borsa.

	21	22
Rendita francese 3 %	73 75	73 85
Id. italiana 5 %	55 85	55 85
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	500 —	501 —
Obbligazioni	249 50	249 25
Ferrovie romane	52 —	52 —
Obbligazioni	128 50	129 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	159 50	158 75
Obbligazioni ferr. merid.	172 50	172 50
Cambio sull'Italia	2 7/8	2 7/8
Credito mobiliare francese	285 —	280 —
Obblig. della Regia Tabacchi	— —	451 —
Azioni id. id.	665 —	667 —
Vienna, 22.		
Cambio su Londra	124 —	124 —
Londra, 22.		
Consolidati inglesi	93 1/8	93 1/8

Parigi, 22.

Corpo legislativo. — Dopo parecchi discorsi, essendosi stabilito che il rinvio agli uffici non debba pregiudicare la questione, la proposta di Simon per l'abolizione della pena di morte fu rinviata agli uffici con 112 voti contro 97.

Parigi, 22.

Quasi tutti i giornali applaudono alla lettera dell'imperatore.

Il *Journal des Débats* dice che essa dissipa gli ultimi dubbi di coloro che ricusavano ancora di credere alla possibilità di un impero parlamentare.

La Commissione pel decentramento, dietro proposta di Prevost-Paradol, decise di ringraziare l'imperatore per questa lettera.

Tours, 22.

Processo del principe Pietro Bonaparte. Sono intesi Millière ed alcuni altri testimoni; dalle loro deposizioni non emerge alcun fatto importante. Casanova, De la Bruyère, Cassagnac e Degrave depongono di aver visto le traccie di un colpo sulla faccia del principe. Cassagnac dice che il principe andava sempre armato, anche in casa. Il dottore Pinel constata egli pure l'esistenza di un colpo dietro l'orecchio.

È arrivato Rochefort; sarà inteso probabilmente domani.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 22 marzo 1870, ore 1 pom.

Cielo coperto. Barometro abbassato di 3 mm, nel nord, stazionario nel sud. Domina ancora il nord-est; il mare è agitato nel canale d'Otranto. Forte abbassamento barometrico nei Paesi Bassi, che si estende al nord e al centro d'Europa. Qui il barometro è sceso di 2 mm. nella mattina.

Tempo vario con venti di sud-est e sud-ovest.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 22 marzo 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero (mm)	757,0	755,0	753,5
Termometro centigrado	7,5	14,3	9,5
Umidità relativa	55.0	45.0	75,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	SO debole	SO debole	SO debole

Temperatura massima . . . . + 16 0
Temperatura minima . . . . + 2,5

TEATRI

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro cav. Verdi: *Macbeth* — Ballo: *La Dea di Walhalla*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia Pesaro e Bollini rappresenta: *Una madre di famiglia a* 18 *anni*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La Compagnia dramm. di E. Meynadier rappresenta: *Le carnaval d'un merle blanc*.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO — Questa sera a ore 7 1/2 settima rappresentazione della Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

FEA ENRICO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 23 *marzo* 1870)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1870		»	»	57 57 1/2	57 52 1/2	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0	» 1 ottob. 1869		36 90	36 70	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	id.		»	»	84 75	84 70	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		»	»	76 60	76 50	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta)	» 1 genn. 1870	500	»	»	683	682 1/4	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta	» 1 genn. 1870	500	»	»	466	465	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1870	1000	»	»	»	»	»	»	1740
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1870	1000	»	»	»	»	»	»	2310
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.	»								»
Obbl. Tabacco 5 0/0	»	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 genn. 1870	420	»	»	»	»	»	»	197
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	167
Dette	»	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1870	500	»	»	331	330 1/2	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette	» 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	178
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	»	500	»	»	428	427	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11	»	505	»	»	»	»	»	»	466
Dette in serie di una e due	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli	»	500	»	»	»	»	»	»	138
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 genn. 1870		»	»	»	»	»	»	58
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	37 25
Imprestito Nazion. piccoli pezzi	» id.		»	»	»	»	»	»	85
Nuovo impr. della città di Firenze	id.	250	213	212	»	»	»	»	»
Prestito a premi della città di Venezia			23	22 1/2	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista		25 76	25 73
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 78	25 75
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		102 90	102 70
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	90			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 59	20 57
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 57 57 1/2 f. c. — Obbl. eccl. 76 50 - 55 f. c. — Azioni Tabacchi 682, 682 1/4, 682 1/2 f. c.

Il Vicesindaco: G. DINA.

PROVINCIA DI FIRENZE -- CIRCONDARIO DI PISTOIA

Comune di Cutigliano

Il sindaco del comune suddetto:

Visto il terzo paragrafo dell'articolo 8 del regolamento approvato con Regio decreto 8 settembre 1867, n. 3952;

Visto l'art. 4 della legge 25 giugno 1865, n. 2359;

Visto il decreto della Regia prefettura di Firenze del 12 marzo corrente,

Pubblica,

per intiero trascritta, la domanda Agati del seguente tenore, diretta al Ministero delle Finanze:

« Cutigliano, 6 gennaio 1870.

« Il sottoscritto Lauro Agati del fu Ferdinando, negoziante domiciliato in cura e comunità di Cutigliano, ossequiosamente espone:

« Che con istanza del 10 ottobre 1869 aveva invocata la deviazione di una porzione di acqua dal torrente Lima in cura di Cutigliano che acclusa in canale e senza bottaccio già costruito per la tiratura della lana artificiale, e per la sua riduzione al suo primitivo stato naturale onde servire come serve per la fabbricazione dei panni;

« Che rimessa alla prefettura di Firenze disgraziatamente dalla relazione prescritta dall'art. 3 del regolamento per la deviazione delle acque pubbliche del dì 8 settembre 1867, questa la respingeva col mezzo della sottoprefettura di Pistoia e del sindaco di Cutigliano, onde il sottoscritto si uniformasse alle prescrizioni stabilite in tal rapporto dal citato regolamento, ed il medesimo, grato del ricevuto avviso, ottemperando alle comunicateli norme, riproduce in questo foglio la sua domanda accompagnata dalla relazione del geometra signor Vincenzo Govigli di Cutigliano contenente le indicazioni stabilite dal rammentato regolamento, e diretta ad ottenere la concessione della deviazione di una modica porzione dell'acqua del torrente Lima, in cura di Cutigliano, in luogo detto l'Isole, presso la strada Modanese, onde introdotta in apposito canale già costrutto sul terreno di proprietà dell'istante, delle dimensioni enunciate nell'unita relazione, mette in moto una ruota e con essa il cilindro per la tiratura della lana già pronto nella costruita fabbrica.

« Trattandosi di derivazione di poca importanza, il sottoscritto si è servito dell'opera di un misuratore pronto ad accettare quelle modificazioni che dal Genio civile saranno fatte alla qui unita di lui relazione.

« Avendo ultimate da qualche tempo tutte le opere necessarie per l'attivazione del suo esercizio, e fatte tutte le provviste delle maglie per la lavorazione, il sottoscritto fa fervidi voti per il sollecito sfogo della sua domanda nell'interesse proprio ed in quello delle persone che saranno addette in tale industria.

« A S. E. il Ministro delle Finanze.

« Dev. servo
« LAURO AGATI. »

Per copia conforme all'originale, salvo, ecc.:

Il Segretario: Ugo Del Vaso.

Perciò avverte inoltre tutti gli interessati di presentare entro il tempo e termine di giorni 15 da oggi, al segretario comunale, tanto in scritto che verbalmente le loro osservazioni e ragioni, e ad intervenire nelle ore antimeridiane del giorno 11 aprile p. f., alla visita della località che verrà fatta da un uffiziale del Genio civile governativo, e che i documenti relativi prescritti dall'art. 3 del regolamento 8 settembre 1867, trovansi depositati unitamente alla domanda originale nella segreteria comunale, visibili a chiunque possa avervi interesse.

Dalla residenza comunale.
Cutigliano, 19 marzo 1870. *Il Sindaco*: G. SICHI. 857

858

COMUNE DI GAJOLE -- PROVINCIA DI SIENA

NOTIFICAZIONE.

È aperto il concorso a tutto il 20 aprile prossimo venturo al posto di maestra elementare di grado inferiore della scuola femminile di Gajole, al quale è annesso l'annuo stipendio di Ln. 400, con gli oneri assegnati dai regolamenti relativi.

Chiunque desidera concorrere al suddetto impiego farà pervenire a questo uffizio comunale la propria istanza in carta legale di L. 0 50, corredata delle fedi di buona condotta morale e della patente di abilitazione al pubblico insegnamento.

Dall'uffizio comunale di Gajole.
Li 17 marzo 1870. *Il Sindaco*: P. MONTIGIANI.

Vendita volontaria di un palazzo al pubblico incanto.

Nella mattina del dì 21 aprile 1870, a ore 12 meridiane, nel locale di residenza della pretura del IV mandamento di Firenze, posto in via Lambertesca, n. 2, sarà esposto all'incanto pubblico

Un palazzo di proprietà del minore nobile signor Gugliarello Ricasoli, situato nel centro della città, via delle Terme, n. 19, composto del primo piano nobile con mezzanino annesso, del secondo piano e di un vasto terreno, con stalle, rimesse e altri comodi locali suscettibili di essere ridotti a sale o a botteghe, con rendita imponibile di L. 2019 e cent. 8, e confinato da detta via, da chiasso de'Ricasoli e da beni del principe Pio, salvo ecc.

L'incanto verrà aperto, in esecuzione del decreto del tribunale de'17 luglio 1869, sul prezzo di lire 200,730, cioè con la riduzione del 10 per cento sul prezzo stabilito colla perizia del cav. ingegnere Francesco Petrini del 21 novembre 1865.

L'offerente dovrà depositare prima che si apra l'incanto un ventesimo del prezzo, cioè lire 10,036, e più lire 3,000 in conto delle spese, nelle mani del cancelliere della pretura suddetta, ufficiale delegato all'incanto, ed uniformarsi a tutte le condizioni specificate nella cartella d'oneri che, unitamente alla perizia Petrini ed al decreto del tribunale, sarà ostensibile nelle ore d'uffizio nella cancelleria della suddetta pretura e nello studio del sottoscritto, via della Pergola, n. 16, terreno, ove ognuno potrà dirigersi per ogni ulteriore schiarimento.

878 Dott. Cesare Morelli.

Avviso.

I sottoscritti fratelli Barbera di Francesco, domiciliati in Calvisano, circondario di Brescia, avvisano il proprio zio Barbera prete Girolamo che sono sempre pronti di soddisfarlo del legato disposto dalla defunta Elisa Bologna, appena sapranno precisamente dove sta il suo domicilio.

880 Achille e Silvio Barbera.

Estratto.

Il tribunale civile e correzionale sedente in Crema, colla sentenza 14 (quattordici) febbraio 1870 (mille ottocento settanta), registrata a Crema il giorno 15 febbraio detto anno al foglio 176, n. 134, Atti Giudiziali, col pagamento della tassa di L. 5 50, ha dichiarato l'assenza di Smolzi Andrea, figlio dei legittimi coniugi Smolzi Giuseppe e Bettoni Teresa Maria, allontanatosi da Crema, ultimo suo domicilio, fino dall'anno 1826 senza lasciare di sè ulteriori notizie nè costituir procuratore.

879

Avviso.

Il cancelliere sottoscritto rende pubblicamente noto che la signora Teresa Tarchi del fu Michele, vedova di Luigi Nencioli, attendente alle cure domestiche, domiciliata nel popolo di Grezzano, comunità di Borgo San Lorenzo, come madre e tutrice legittima dei propri figli minorenni e del detto fu Luigi Nencioli, Virgilio, Lodovico e Rosa Nencioli, con dichiarazione emessa con atto del dì 4 marzo 1870 accettò col benefizio dell'inventario e per la quota ai detti di lei figli minori spettante la eredità relitta dal nominato loro padre Luigi Nencioli del fu Tommaso del suddetto popolo di Grezzano, morto fino dal dì 8 novembre 1869.

Dalla cancelleria della pretura del mandamento di Borgo San Lorenzo.
Li 10 marzo 1870.

881 N. Ferrati, canc.

Avviso.

Il sottoscritto, nella sua qualità di curatore della eredità jacente di Luigi Gabellini, assegna il tempo e termine di un mese dalla inserzione dell'atto presente a tutti gli aventi diritto sull'eredità stessa, ad aver prodotto i loro titoli nella cancelleria del quarto mandamento di Firenze, altrimenti, decorso il termine stesso, sarà proceduto alla consegna dell'eredità a chi e come di ragione.

Li 21 marzo 1870.

883 Il vice cancelliere: Cambi.

Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio -- Direzione Tecnica per il riparto dei terreni ademprivili.

AVVISO. — Si fa noto che il signor Prefetto della provincia di Cagliari con decreto in data delli 17 maggio 1868 omologò gli atti relativi all'arbitramento per il subriparto del lotto di terreni ademprivili pertoccato nell'estrazione a sorte al comune cessionario di Villasalto, e che per effetto di tale decreto il lotto medesimo è passato in piena ed assoluta proprietà ai vari utenti, sì e come risulta dal seguente indice numerico dei compensi devoluti per le ragioni di ademprivio e di cussorgia. (*Continuazione, vedi N.* 81).

N. d'ordine	NOME degli aventi diritto al compenso	Regione e denominazione particolare	Qualità di coltura o di spontanea produzione	Superficie	Valore	Coerenze	OSSERVAZIONI
			Riporto . . .	512 74 »	11338 »		
54^{1}	Agus-Congiu Gioachino e Luigi fratelli fu Antonio.	Crescentinu	Aratorio	4 20 »	248 »	Tramontana, col compenso 36^{2} assegnato a Lusso Cotza Raimondo per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Levante, coi compensi 19 e 12 assegnati rispettivamente a Capai-Capai Sebastiano ed a Simbola Francesco Antonio per mezzo dell'andamento detto Canali de Crescentinu compreso tra due capisaldi. — Mezzogiorno e ponente, coi compensi 22 e 36^{2} assegnati rispettivamente a Zedda Agus Antonio, Priamo e Luigi ed a Lusso Cotza Raimondo per mezzo dell'andamento cosiddetto Serragu-Serragu.	Si ha l'accesso per mezzo della strada nuova detta Bia Canali Crescentinu.
54^{2}	Lo stesso	Id.	Id.	2 60 »	248 »	Tramontana, col compenso 22 assegnato a Zedda Agus Antonio Priamo e Luigi per mezzo del cosiddetto Canali Crescentinu. — Levante, col compenso 12 di Simbola Francesco Antonio e con quello 14 di Lusso Agus Francesco e Lusso Melis Vincenza per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Mezzogiorno, col compenso 4^{4} di Cotza Zedda Antonio, Giovanni, Francesco Giuseppe e Rosa per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Ponente, col compenso 16 di Cappai Melis Luigia per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali.	Idem
54^{3}	Lo stesso	Mannottu o is compilis.	Id.	9 40 »	303 »	Tramontana e levante, col compenso 59 del comune cessionario per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Mezzogiorno, col compenso 1^{4} di Cotza Cappai Pasquale, Salvatore e Giuseppe, per mezzo dell'andamento anche del Cabizzali. — Ponente, con terreni comunali per mezzo della retta compresa tra i punti Bruncu su Bosco, bruncu perd'arba.	Sul compenso 59 del comune cessionario grava la servitù di passo a favore del compenso contronotato.
55	Zedda-Pizzalis Michele	Riu Porcus	Id.	12 50 »	192 »	Tramontana, col compenso 59 del comune cessionario per mezzo di una retta compresa tra il punto sa Carrubba de s'Ilixi mannu ed un caposaldo. — Levante, col compenso 39 di Agus-Agus Raimondo per mezzo d'una retta tra due capisaldi. — Mezzogiorno, coll'andamento del fiume Flumendosa, tra due capisaldi. — Ponente, col compenso 58, di Lusso Cotza Raimondo per mezzo d'una retta compresa tra il caposaldo rio Flumendosa ed il punto sa Carrubba de s'Ilixi Mannu.	Idem
56	Lusso Utzeri Giuseppe fu Sebastiano.	Id.	Pascolo cespugliato . .	12 40 »	192 »	Tramontana, coll'andamento del fiume Flumendosa compreso tra due capisaldi. — Levante, col compenso 57 di Congiu Frigao per mezzo d'una retta tra due capisaldi. — Mezzogiorno, con terreni comunali per mezzo dell'andamento segnato dalla cresta che parte da Monti Perdosu e termina nel rio Flumendosa. — Ponente, col rio Flumendosa compreso tra due capisaldi.	Si ha l'accesso per mezzo della strada comunale che mette al Sarrabus.
57	Congiu Frigau Pasquale fu Sebastiano.	Id.	Id.	7 10 »	96 »	Tramontana, col fiume Flumendosa compreso tra due capisaldi. — Levante, con terreni del comune di San Vito per mezzo della retta compresa tra il punto Monti Perdosu e quello Porcili de Arriu Porcu. — Mezzogiorno, con terreni comunali per mezzo dell'andamento segnato dalla cresta che parte da Monti Perdosu e termina nel rio Flumendosa. — Tramontana, col compenso 56 di Lusso Utzeri Giuseppe per mezzo d'una retta compresa tra due capisaldi.	Idem
58	Lusso-Cotza Raimondo fu Agostino.	Id.	Id.	18 40 »	320 »	Tramontana, col compenso 59 del comune cessionario per mezzo della retta compresa tra i punti Bruncu de su Boscu, sa Carrubba de s'Ilixi Mannu de s'Arena Manna. — Levante, col compenso 55 assegnato a Zedda Pitzalis Michele per mezzo della retta compresa tra il punto sa Carruba de s'Ilixi mannu de s'Arena manna ed un caposaldo nel lembo o tramontana del fiume Flumendosa. — Mezzogiorno, col tortuoso andamento del fiume Flumendosa compreso tra un caposaldo ed il confluente del Flumendosa stesso col rio Bucca Strumpu. — Ponente, con terreni comunali per mezzo della retta i cui estremi sono il confluente del Flumendosa col rio Bucca Strumpu, ed il Bruncu de su Boscu.	Sul compenso 59 del comune grava la servitù di passo a favore del compenso contronotato.
59	Comune di Villasalto	Riu porcus, riu tolu, strumpu, Marzana, Ossia Figu, mont'arrubiu ed altri.	Pascoli ghiandiferi ed aratorii.	1619 26 35	102004 »	Tratto detto *Riu Porcus*. — Confina a tramontana, con terreni comunali per mezzo delle rette determinate dai punti Bruncu perd'arba, serra arruinosa, e conca is luas. — Levante, con terreni ademprivili del comune di San Vito per mezzo delle rette comprese tra i punti Conca is luas, porcili, arriu porcus e caposaldo, sulla linea porcili arriu porcus, monti perdosu. — Mezzogiorno, coi compensi 39 e 55 assegnati rispettivamente ad Agus-Agus Raimondo fu Giacomo, ed a Zedda Pitzalis Michele, per mezzo dell'andamento d'un piccolo canale che mette l'acqua nel fiume Flumendosa, e per mezzo d'una retta compresa tra il caposaldo collocatosi nell'ora detto canale ed il punto detto sa carruba de s'ilixi mannu de s'arena manna; e quindi col compenso 58 assegnato a Lusso Cotza Raimondo fu Agostino per mezzo anche di una retta compresa tra i punti sa Carrubba de s'Ilixi mannu de s'arena manna e bruncu su boscu. — Ponente, coi terreni comunali per mezzo delle rette determinate dai punti Bruncu su Boscu, Bruncu perd'arba. — Internamente a questo tratto detto Rius Porcus del comune cessionario vi esistono i compensi 40, 20, 21, 40^{4}, 49, 32, 3, 7^{4} 48^{4}, 14^{4}, 1^{4}, 54^{3}, descritti precedentemente.	Si ha l'accesso a questo tratto per mezzo della strada Bia scala baccas, ed è gravato della servitù di passo a favore dei compensi 58, 55, 39, 20, 49, 40^{4}, 21, 32, 3, 7^{4}, 48^{4}, 54^{3} e 14^{4}, precedentemente descritti.
	Lo stesso	Riu Tolu	»	»	»	Tratto detto *Riu Tolu*. — Confina a tramontana, con terreni del comune di Armungia, per mezzo della retta determinata dai punti bau corna birri, bruncu mesitu. — Levante, con terreni privati mediante il tortuoso andamento del cosiddetto ciglione che passa per i punti bruncu mesitu, grutta colombus, bruncu scandariu, e per mezzo della retta tra i punti bruncu scandariu, perda funtana accas. — Mezzogiorno, con terreni privati per mezzo della retta compresa tra i punti perda funtan'accas, cuccuru suergiu. — Ponente, con terreni ademprivili di San Nicolò Gerrei per mezzo della retta compresa tra i punti cuccuru suergiu, bau corona birri. — Internamente a questo tratto detto Riu Solu vi si trovano i compensi 45^{4}, 45, 45, 8, 1, 28, 7, 19, 43^{4}, 43, 6, 43^{2}, già antecedentemente descritti.	Si ha l'accesso per mezzo della strada comunale che mette ad Armungia ed è gravato della servitù di passo a favore dei compensi 42, 45^{4}, 45, 8, 1, 7, 28, 43^{4}, 43^{2}, 6, descritti precedentemente.
	Lo stesso	Su Strumpu	»	»	»	Tratto detto *Su Strumpu* — Confina a tramontana e ponente, con terreni privati per mezzo del tortuoso andamento del rivo Costa saperda fino al caposaldo di contro alla proprietà di Lussu predi mannu. — Levante, con terreni privati per mezzo delle rette comprese fra i punti caposaldo rio costa sa perda, arcu mannu, bruncu Siliqua, azza Siliqua. — Mezzogiorno, con terreni di Zedda Pasquale per mezzo dell'andamento della cresta detta Serra sa costa sa perda, compresa fra il punto Azza Siliqua ed un termine nel rio costa sa Perda. — Internamente a siffatto tratto rinvengonsi e furono assegnati i compensi 48 e 26 descritti antecedentemente.	Hassi l'accesso per mezzo della strada detta de Mont'Arzeni.
	Lo stesso	Marzana	»	»	»	Tratto detto *Marzana*. — Confina a tramontana, coi terreni privati per mezzo del corso del rio Marzana. — Levante e mezzogiorno, con terreni privati per mezzo delle rette determinate dai punti Bau Ziu Notariu, perda padenti, Miani, arcu de s'abi, bruncu suzzuriu. — Ponente, con terreni privati per mezzo delle rette che sono tra i punti Bruncu Suzzuriu, bruncu s'ollastu, bau marzana. — Internamente a questo tratto venne assegnato il compenso 19^{2} di Loddo Zedda Raimondo fu Antonio.	Si ha l'accesso per mezzo della strada detta Bia Marzana.
	Lo stesso	Ossia Figu	»	»	»	Tratto *Ossia Figu*. — Confina a tramontana, coi compensi 54, 36, 22 e 40^{2} assegnati rispettivamente il 54 ad Agus Congiu Gioachino e Luigi fu Antonio; il 36^{2} a Lusso Cotza Raimondo fu Agostino; il 22 a Zedda Agus Antonio, Priamo e Luigi; ed il 40^{2} a Pisano Lusso Antonio e sorelle fu Raimondo per mezzo dell'andamento del rio Crescentinu a partire dal rio Ossia Figu; per mezzo delle rette comprese tra i punti caposaldo rio Crescentinu, bruncu cadella, arcu corriga, e per mezzo di altre tre rette determinate da capisaldi di cui uno nel rio s'Acqua Calenti ora detto fino a Bau Murvoni langiu, e per mezzo delle rette determinate dai punti murvoni langiu, arcu su Stazzu, bruncu sa matta sa lima, nuraxi serra Medau, bruncu serra medau, bruncu monti longu, monti perdosu. — Levante e mezzogiorno, con terreni ademprivili del comune di San Vito per mezzo della linea che passa per i punti Monti Perdosu, perda arricelli, conca su rei, arcu palestreri, bruncu cugazzu, nuraxi Boi, bruncu topeddu, arcu topeddu. — Ponente, col terreno toccato alla Compagnia delle ferrovie mediante il rio detto Ossia Figu per tutto il suo corso. — Internamente a questo tratto vi esiste alla parte a mezzogiorno il compenso 14^{3} di Lusso Agus Francesco e Lusso Melis Vincenza, ed alla parte a levante i compensi 44^{2}, 17, 35^{4}, 24, 4, 9, 45^{3}, 49^{4}, 6^{4}, 51, 35^{2}, 15, 4^{2}, 4^{4}, 44, 29^{4}, 25^{4}, 24^{4}, 45^{4}, 4^{8}, 36^{4}, 53, 46^{2}, 45^{2}, 27^{4}, 44^{4}, 47, 27, 46^{4}, 29, 46, precedentemente descritti.	Si ha l'accesso per mezzo della strada comunale che mette al Sarrabus, e per mezzo di altre, ed è gravato della servitù di passo a favore dei compensi 44^{2}, 17, 35^{4}, 24, 49^{4}, 6^{4}, 9, 51, 35^{2}, 15, 4^{4}, 4^{2}, 4, 44, 29^{4}, 25^{4}, 24^{4}, 45^{4}, 4^{3}, 36^{4}, 53, 46^{2}, 45^{2}, 27^{4}, 46, 29, 14^{3}, antecedentemente descritti.
	Lo stesso	Mont'Arrubiu	»	»	»	Tratto *Mont'Arrubiu*. — Confina, a tramontana, coi compensi 43^{3}, 10, 19^{4}, 35, assegnati rispettivamente il 43^{3} a Usai Gessa Salvatore fu Luigi e Usai Zedda Luigi fu Antonio; il 10 e 10^{4} ad Aledda Rita fu Giuseppe e Congiu Giuseppino fu Giovanni; il 19^{4} a Cappai-Cappai Sebastiano fu Giuseppe; ed il 35 a Marroccu Usai Francesco e Maria fu Giovanni Antioco; per mezzo dell'andamento segnato dal cosiddetto Cabizzali del compenso 43^{3} e per mezzo del corso del rio detto Rio Mont'Arrubiu fino al caposaldo collocatosi sulla linea compresa tra i punti Serra Murdegu, arcu s'argioledda. — Levante, con terreni comunali per mezzo della retta che dal punto arcu s'argioledda va all'altro punto bruncu de su tronu. — Mezzogiorno, coi terreni del comune di Sinnai per mezzo della retta determinata dai punti bruncu su tronu, funtana Gennaraxi. — Ponente, con terreni comunali per mezzo della retta compresa fra i punti Gennaraxi, caposaldo nel cosiddetto Cabizzali del compenso 43^{3}.	Si ha l'accesso per mezzo di diversi sentieri che sviluppansi dalla strada comunale di Burcei.
			Totali. . .	2198 60 35	114941 »		

Il Reggente la Direzione: N. BOZINO.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta